

## Prestate senza sperarne nulla

Chiudevo la scorsa puntata con la frase «Prestate senza sperarne nulla». E' una delle tante incursioni di Gesù (una ventina, andando a memoria) nel campo economico e finanziario.

Una frase chiarissima, eppure totalmente priva di efficacia: in campo finanziario la mentalità del cristiano è diventata identica a quella del mondo, per cui le parole arrivano all'orecchio e subito spariscono, inghiottite dalla prassi.

La frase può essere interpretata in due modi.

In forma dura: «Quando presti, sai che stai prestando a una persona che ha bisogno. Devi quindi preparare la mente e il cuore anche all'eventualità che il capitale vada perduto. E ovviamente non devi chiedere nessun interesse. Non devi quindi sperare nulla su quel capitale che hai prestato».

Oppure in forma morbida: «Quando presti, sai che stai prestando a una persona che ha bisogno. Non devi chiedere nessun interesse a una persona che ha bisogno. Non devi quindi sperare nulla di più che non sia la restituzione del capitale».

Accontentiamoci della forma morbida. Tanto la mentalità di tutti, compreso chi scrive, è in ogni caso agli antipodi: ci sembra nella natura delle cose che un capitale prestato debba rendere, debba creare dei frutti.

La Chiesa delle origini impostò la dottrina in modo conforme alla parola di Gesù: per molti secoli il prestito a interesse fu vietato come una delle pratiche più sporche che un cristiano potesse fare. Ancora nel 1311 il Concilio di Vienne condannava il prestito a interesse, nonché i regnanti che lo tolleravano nei loro territori.

Poi «nascono i Monti di Pietà, sotto la spinta dei Francescani, cerniera tradizionale tra le esigenze di un'economia che è definitivamente uscita dall'immobilismo medievale e quelle di una teologia restia a sdoganare definitivamente il concetto di prestito a interesse».

Questa frase, o le mille analoghe che potrete trovare su Internet, fanno parte della cattiva divulgazione. **Se lo sdoganamento del prestito a interesse fosse avvenuto all'epoca dei Monti di Pietà, come mai Papa Benedetto XIV dovette intervenire con l'Enciclica "Vix Pervenit" sul medesimo tema ancora nel 1745?**

Al fondo di tutto c'è un errore concettuale: la Chiesa mai, e in nessun modo, ha sdoganato il prestito a interesse. Siamo vittime quindi di un colossale malinteso. Infatti ci siamo abituati a parlare genericamente di "capitale" (e in questo Marx non ci ha certo aiutato) mentre il capitale va distinto in due tipologie: capitale per il lavoro, che ha insito in sé il concetto di rischio; e capitale "mutuatario", che vuole invece guadagnare evitando il rischio.

Partiamo da una sintesi della Vix Pervenit (1).

1. Ogni guadagno che superi il capitale prestato è illecito ed ha carattere usurario. A scanso di equivoci l'enciclica precisa che questo vale anche se l'interesse è moderato, anche se è un povero a prestare a un ricco, anche se chi riceve il prestito ne trae cospicui guadagni.
2. E' possibile che esistano, a fianco del prestito, altri titoli esplicitamente concordati e scritti; è possibile che da questi titoli derivi una ragione legittima di esigere qualcosa in più del capitale prestato.
3. «Ciascuno si convincerà a torto e in modo sconsiderato che si trovino sempre e in ogni dove altri titoli legittimi accanto al prestito. Se alcuno sarà di questa opinione, avverrà non solo i divini documenti e il giudizio della Chiesa Cattolica sull'usura, ma anche l'umano senso comune e la ragione naturale.»

Chi segue questa rubrica da un po' di tempo forse ricorderà questa frase «Poiché l'ente che emette il denaro è il medesimo ente che presta quel medesimo denaro a interesse, il debito del mondo, per motivi matematici e non per la buona o cattiva volontà dei popoli, è impagabile».

Si poteva deridere la Vix Pervenit come fuori dal tempo, fino a non molti anni fa. Invece l'Enciclica anticipava i tempi: evidenziava che l'interesse legato al puro prestito era un virus che prima o poi avrebbe mostrato violentemente i suoi effetti. Eccoli, gli effetti: prima c'era il circuito "lavoro, guadagno, risparmio, prestito"; adesso c'è il circuito "prestito, creazione del denaro dal nulla, guadagno per i rentiers, rovina per chi lavora".

E il virus che ha creato il tutto si chiama "prestito a interesse".

Se sei disposto a rischiare il tuo capitale, lavorando o facendo lavorare, allora è giusto che da questo capitale per il lavoro nasca un guadagno. Ma se non vuoi rischiare e ti limiti a fare il rentier con un capitale mutuatario, allora il tuo guadagno è illecito e contribuisce a far sì che il virus dell'asservimento all'interesse dilati il suo raggio d'azione.

L'abbinata "capitale sicuro + interessi attivi" è una tentazione fortissima. Buoni Postali a 18 mesi, euro 15.000 nell'ottobre 2011, euro 15.560,06 nell'aprile 2013: quei 560,06 euro che mi arrivarono senza fare nulla sono una tentazione permanente.

Per fortuna c'è un professore non cattolico, che capisce la cattolicità meglio di me, a tenermi sveglio e a ricordarmi la verità «Se da una parte c'è qualcuno che guadagna senza lavorare, da un'altra parte c'è qualcuno che lavora senza guadagnare. La Vix Pervenit non era un trucchetto ecclesiastico per ribadire il peccato di usura e al contempo sdoganarla: era invece la distinzione solennemente formalizzata tra il fresco ruscello del capitale per il lavoro e l'acquitrino del capitale mutuatario, inutile e autoalimentato. Una distinzione di carattere morale che era anche fonte di saggezza economica.»

**Il debito del mondo è impagabile. Il prestito a tasso zero è l'unica opera di misericordia che possiamo attivare per rompere il sistema e salvare i nuovi schiavi che lavorano senza guadagnare. Schiavi che fino al 2000 stavano in Africa e nel sud del mondo; adesso il virus è dilagato e gli schiavi dell'interesse passivo stanno anche in Europa: certamente in Grecia, ma anche da noi. La disoccupazione, il precariato e tanti stipendi da fame nascono da quegli 80 miliardi di euro che ogni anno consegniamo ai rentiers: una tassa occulta del 15% di cui nessuno parla.**

Nei primi anni del mio lavoro, anni '80 del secolo scorso, c'erano tante ditte che esponevano incorniciata una citazione di Einaudi.

«Migliaia, milioni di individui lavorano, producono e risparmiano nonostante tutto quello che noi possiamo inventare per molestarli, incepparli, scoraggiarli. È la vocazione naturale che li spinge; non soltanto la sete di guadagno. Il gusto, l'orgoglio di vedere la propria azienda prosperare, acquistare credito, ispirare fiducia a clientele sempre più vaste, ampliare gli impianti, costituiscono una molla di progresso altrettanto potente che il guadagno. Se così non fosse, non si spiegherebbe come ci siano imprenditori che nella propria azienda prodigano tutte le loro energie ed investono tutti i loro capitali per ritirare spesso utili di gran lunga più modesti di quelli che potrebbero sicuramente e comodamente ottenere con altri impieghi.»

Era un altro modo per dire le cose enunciate dalla Vix Pervenit. Era la lode del capitale per il lavoro, che rende meno, ma è "vocazione naturale". Il capitale mutuatario rende denaro "sicuramente e comodamente", ma è un virus. E purtroppo per questo virus non c'è vaccino.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com

## NOTE

1 – Essendo l'ultima Enciclica sul prestito a interesse, è tuttora il riferimento fondamentale per poter capire il problema. Per il testo completo: <http://www.totustuustools.net/magistero/b14vixpe.htm>